

L'INIZIATIVA

Referendum contro l'Autonomia in Campania parte la mobilitazione

di Alessio Gemma

La prima firma a Napoli venerdì, nella sede della Municipalità del Vomero, è di Salvatore Pace: consigliere municipale, preside in pensione del liceo Pansini ed ex consigliere comunale di De Magistris. Ieri circa 500 adesioni raccolte ad Avellino in Villa comunale. E il lancio della campagna alla Uil di Caserta. Si mette in moto la macchina sotto la canicola. Da Milano a Bologna passando per Perugia fino all'ombra del Vesuvio. Obiettivo: 500 mila firme per il referendum contro l'Autonomia differenziata. Martedì il lancio politico sarà in piazza Municipio con Cgil, Uil, partiti, associazioni, previsti il sindaco Gaetano Manfredi e il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Il fronte del no alla legge Calderoli guarda con speranza al Sud. «Questa legge è uno Spaccatalia che frantumata il Paese», urla Nicola Fratoianni della Sinistra alla platea del festival di Giffoni. È in regioni come la nostra che bisogna alzare l'asticella della partecipazione per vincere la sfida del quorum, nella primavera del 2025 quando si spera di votare per l'abrogazione del regionalismo. Per ora un tour de force, le firme da depositare il 30 settembre in Cassazione. Con scuole, fabbriche e palazzi della politica chiusi per ferie, c'è da inventarsi la mobilitazione. Il comitato promotore campano, formato dai sindacati e partiti dell'opposizione, ha già in mente di sbarcare su spiagge, sagre e nei supermercati affollati anche d'estate. Sono 25 mila i moduli per le firme destinati alla Campania: un potenziale di 1 milione di sottoscrizioni. Al Comune di Napoli ne sono stati rilasciati due per ognuna delle dieci Municipalità. Ma al netto del Vome-



▲ Firma Un banchetto per la firma per il referendum

ro dove stanno iniziando a riempirli, nelle altre ex circoscrizioni non sono arrivati. Venerdì sera sono spuntati in extremis a Chiaia e Posillipo, a Scampia li hanno promessi per domani. «Sono venuti in tanti a chiedermi di firmare - ammette Roberto Marino, presidente della Municipalità del Centro storico - Ma i moduli non li abbiamo ancora. Da lunedì (domani) conto di averli anche io». Due moduli significa 80 firme: non sono troppo pochi per ogni Municipalità? «Storicamente ci ritornano intonsi, a parte qualche presidente che si dà da fare», spiega Maurizio De Stefano del Coordinamento democrazia costituzionale: «Ne porte-

remo altri nelle Municipalità se ne avranno bisogno. La cosa migliore è fare banchetti in strada». E il Coordinamento fondato dal costituzionalista Massimo Villone lancia un sos al Comune: «Al momento - spiega De Stefano - la procedura per ottenere le autorizzazioni per i banchetti dal Comune è molto farraginoso. Si deve utilizzare la piattaforma del Suap, cioè quella per la concessione di fiere e mercati. È richiesta la pianimetria delle postazioni. Poi pareri, verifiche degli uffici. Con la scadenza del 30 settembre, siamo lenti. È un diritto, non mi puoi frapporre patenti come per Eurochocolate». Dalle Municipalità i moduli vanno ri-

consegnati in Comune con le firme il 6 settembre. In anticipo per evitare ritardi, nei passaggi successivi fino a Roma. «Peccato che le scuole sono chiuse, sentono molto l'Autonomia», riflette Salvatore Pace dopo la firma: «Ma stanno emergendo elementi emotivi: l'odio verso Salvini e il Nord aggressivo».

Si muovono i partiti. Il Pd di Napoli, guidato da Giuseppe Annunziata, ha già 70 moduli "vidimati", vorrebbe portarne a casa 1000. Che vuol dire fino a 40 mila adesioni. Si lavora sui circoli che si trasformano in comitati per la raccolta firme. «Si potrà firmare nelle feste del partito», assicura Francesco Boccia, capogruppo dem in Senato. «In questa fase conta l'iniziativa di partiti e sindacati - spiega Nicola Ricci, segretario della Cgil - Molti luoghi di lavoro saranno chiusi. Ma la notorietà del referendum sta prendendo piede. In settimana ci rivedremo per puntare su sagre, feste, centri della grande distribuzione sempre aperti». Domani mattina Villone sarà nella sala consiliare di Giugliano per presentare il quesito referendario. «Stiamo pensando a organizzare la raccolta firme sulle spiagge - rivela Eduardo Pizzo dell'Anpi di Giugliano - stiamo contattando alcuni stabilimenti balneari della zona». Intanto martedì si punta al pienone in piazza Municipio con i sindaci dalla provincia. Da Bruxelles dovrebbe arrivare l'eurodeputata Lucia Annunziata. «È un fronte largo che si mette in piedi - dice Giovanni Sgambati, segretario della Uil - Ci saranno De Luca e Manfredi». Giovedì l'ex premier Matteo Renzi sarà in Consiglio regionale con De Luca contro l'Autonomia. Il governatore allarga il campo: il regionalismo è lo scivolo verso il terzo mandato in Regione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La misura del Comune

Salario minimo di 9 euro nei contratti pubblici

Niente più paghe da fame per i dipendenti delle imprese che intendono lavorare per il Comune di Napoli. Tutti gli operatori economici ai quali il Comune affiderà lavori, forniture e servizi dovranno prevedere un trattamento economico per i dipendenti non inferiore a 9 euro l'ora. La giunta ha infatti approvato un atto di indirizzo finalizzato proprio alla tutela della retribuzione minima oraria salariale nei contratti del Comune di Napoli. La delibera è stata adottata su proposta dell'assessore al Lavoro Chiara Marciani e impegna direttamente sia l'amministrazione che le società partecipate del Comune.

Il documento rappresenta un ulteriore tassello nel quadro delle iniziative volute dal sindaco Gaetano Manfredi per offrire maggiori tutele ai lavoratori. La delibera, infatti, integra il protocollo d'intesa su sicurezza e legalità negli appalti e nei subappalti, che il Comune di Napoli stipulerà con le organizzazioni sindacali. Lo schema del protocollo d'intesa, approvato dalla giunta l'8 luglio scorso, è finalizzato anche ad assicurare ai lavoratori impiegati negli appalti le migliori garanzie economiche e normative.

L'atto di indirizzo approvato dalla giunta comunale ha recepito i contenuti dell'ordine del giorno a firma del consigliere Sergio D'Angelo, che il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità nello scorso novembre.

«Questa delibera - spiega l'assessore Marciani - contiene anche vincoli sui contratti collettivi che devono essere applicati al personale impiegato nei lavori, nei servizi e nelle forniture oggetto di appalti pubblici, in coerenza con la disciplina prevista dal nuovo Codice dei contratti pubblici. L'amministrazione intende garantire la dignità del lavoro e con gli ultimi atti approvati dalla Giunta vengono prescritte ulteriori garanzie, di sicurezza ed economiche, rispetto a quelle già previste dalla legislazione vigente».

«Non abbiamo l'ambizione di sostituirci al Parlamento e alla politica nazionale, ma vogliamo lanciare un segnale dalla più grande città del sud, dove più che altrove è largamente diffuso il lavoro povero - evidenzia il consigliere D'Angelo - Basta paghe da fame, soprattutto da parte di chi esegue lavori per conto delle amministrazioni pubbliche. Al di sotto dei 9 euro lordi non è ammissibile pagare i lavoratori impegnati in appalti e subappalti che coinvolgono il Comune di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova amministrazione stabiese

Castellammare, Vicinanza presenta la sua squadra quattro uomini e tre donne

di Mariella Parmendola

La prima squadra di governo dopo due anni e mezzo di misure straordinarie per lo scioglimento legato alle infiltrazioni camorristiche nel comune di Castellammare di Stabia. L'ha presentata il sindaco Luigi Vicinanza, un mese e mezzo dopo la vittoria del centrosinistra. Sette gli assessori, quattro uomini e tre donne per quella che Vicinanza ha definito «la giunta del sindaco». E ha aggiunto «della ripartenza». Dopo una lunga trattativa con forze politiche e liste civiche, espressione di un'ampia coalizione, è arrivata la scelta di nominare una squadra scegliendo professionisti con un profilo tecnico, piuttosto che un'amministrazione politica. Una virata rispetto a quanto annunciato inizialmente. Il primo test di stabilità e tenuta della maggioranza nel primo consiglio comunale fissato per il 26 luglio, con all'ordine del giorno l'elezione del presidente dell'assemblea.

Ha un passato da ex assessore il vicesindaco Peppe Di Capua, dirigente per anni del Pd. A Di Capua la delega di peso dei Lavori pubblici. Arrivano poi dagli ambienti universitari l'antropologa Annalisa Di Nuzzo,

Il sindaco vara la «giunta della ripartenza». Nel team anche docenti universitari



▲ Primo cittadino Luigi Vicinanza, sindaco

professoressa al Suor Orsola Benincasa che si occuperà di educazione e identità, Beniamino De Martino ordinario di Ingegneria informatica all'università «Luigi Vanvitelli» (nuove tecnologie e smart cities). Sempre dalla Vanvitelli arriva l'assessore all'Urbanistica Giuseppe Guida,

la materia che insegna presso il Dipartimento di Architettura e design industriale nella struttura universitaria di Caserta. Esperienza amministrativa portano in dote l'assessore Alessandra Polidoro con deleghe al Bilancio e alle Politiche sociali. Che da dirigente si è occupata di

formazione al Comune di Napoli e di fondi europei in Regione. Sempre in Regione lavora a capo dell'ufficio di presidenza con Vincenzo De Luca Nunzia Canfora, che a Castellammare si occuperà di turismo e sport. Sulla sanità dovrà invece impegnarsi lo psichiatra Giuseppe Cioffi, che ricoprirà il ruolo di assessore alle Politiche sanitarie e in questa fase dirige il centro di igiene mentale dell'ospedale di Sorrento. Vicinanza terrà per sé le deleghe alla cultura, agli eventi e alla città dei parchi. E commenta così le nomine: «Un giusto mix di donne e uomini con esperienza,

competenza, radicati sul territorio e con una forte conoscenza della città, con l'obiettivo di far ripartire Castellammare di Stabia e riallacciare quel rapporto con le persone sfiduciate dall'inerzia e dalla cattiva politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA